



La Santa Sede

**SALUTO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
AI PARTECIPANTI AL CONVEGNO ORGANIZZATO DA VINITALY SU
“L'ECONOMIA DI FRANCESCO E IL MONDO DEL VINO ITALIANO”**

*Sala del Concistoro
Lunedì, 22 gennaio 2024*

[Multimedia]

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Vi do il benvenuto, saluto Mons. Pompili e ciascuno di voi. Siete qui in occasione del Convegno che *Vinitaly* ha organizzato sul tema “L’economia di Francesco e il mondo del vino italiano”. Per numero di aziende coinvolte, qualità di produzione e impatto occupazionale, la vostra è certamente una realtà significativa, sia sulla scena vinicola italiana che internazionale, ed è dunque bene che vi ritroviate a riflettere insieme sugli aspetti etici e sulle responsabilità morali che tutto ciò comporta, e che in questo traiate ispirazione dal Poverello di Assisi.

Le linee fondamentali su cui avete scelto di muovervi – attenzione all’ambiente, al lavoro e a sane abitudini di consumo – indicano un atteggiamento incentrato sul *rispetto*, a vari livelli. E il rispetto, nel vostro lavoro, è certamente fondamentale: per un prodotto di qualità, infatti, non basta l’applicazione di tecniche industriali e di logiche commerciali; la terra, la vite, i processi di coltivazione, fermentazione e stagionatura richiedono costanza, richiedono attenzione e richiedono pazienza.

La sacra Scrittura stessa parla di questi temi. Viene in mente la Lettera di Giacomo, che dice: «Guardate l’agricoltore: egli aspetta con costanza il prezioso frutto della terra finché abbia ricevuto le prime e le ultime piogge» (*Gc 5,7*). E penso soprattutto a Gesù, il quale, nell’ultima immagine che lascia ai suoi discepoli, parla del Padre come di un agricoltore, che si prende cura della vite, potandola e facendo così in modo che porti buon frutto (*cfr Gv 15,1-6*).

Rispetto, costanza, capacità di potare per portare frutto: sono messaggi preziosi per l'anima, che ben si apprendono dai ritmi della natura, dai vitigni e dalla lavorazione. Essa comporta un'infinità di competenze, solo in parte trasmissibili in modo tecnico, "scolastico", spesso invece legate alla condivisione di una sapienza pratica, di vita, a un'esperienza specifica da acquisire sul campo, in modo tanto più proficuo, quanto più ci si lascia coinvolgere dalla dimensione umana di ciò che si fa.

E se il rispetto e l'umanità valgono nell'uso della terra, sono ancora più decisivi nella gestione del lavoro, nella tutela delle persone e nel consumo dei prodotti, per far maturare, a livello di singoli e di aziende, quella capacità di «auto-trascendersi, infrangendo la coscienza isolata e l'autoreferenzialità», che «rende possibile ogni cura per gli altri e per l'ambiente», considerando «l'impatto provocato da ogni azione e da ogni decisione personale al di fuori di sé» (Lett. enc. *Laudato si'*, 208). Infatti, la «cura autentica della nostra stessa vita e delle nostre relazioni con la natura è inseparabile dalla fraternità, dalla giustizia e dalla fedeltà nei confronti degli altri» (*ivi*, 70).

Cari amici, il vino, la terra, l'abilità agricola e l'attività imprenditoriale sono doni di Dio, ma non dimentichiamo che il Creatore li ha affidati a noi, alla nostra sensibilità e alla nostra onestà, perché ne facciamo, come dice la Scrittura, una vera fonte di gioia per «il cuore dell'uomo» (cfr *Sal* 104,15), e di ogni uomo, non solo di quelli che hanno più possibilità. Grazie allora per aver scelto di ispirare la vostra attività a sentimenti di concordia, aiuto ai più deboli e rispetto per il creato, sull'esempio di Francesco di Assisi. In lui vi benedico e vi auguro, nel suo stile, "pace e bene". Grazie.